

PICCOLI CENTENARI TORINESI

1° Luglio 1835. — *Da Torino i Reali, con la Principessa di Savoia-Carignano, si recano alla Villa di Racconigi.*

Su questa Villa, tuttora una delle favorite tra quelle appartenenti alla Corona, è interessante consultare la Guida pubblicata nel 1873 dal Casale, architetto onorario della Real Casa. Racconigi, dai Marchesi di Saluzzo e dai Principi d'Acaia, passò in feudo a Tommaso Principe di Carignano, quinto figlio di Carlo Emanuele I.

Vi è contestazione se il Castello era sorto, tre secoli or sono, sulle rovine di una roccaforte o di un monastero. Il restauro più importante fu eseguito per ordine di Re Carlo Alberto nell'anno 1833, ed i lavori di miglioramento nel parco ebbero inizio nel 1838.

2 Luglio 1835. — *Per caduta da cavallo muore a Torino il generale Richeri di Montrichieri, nato a Bra nel 1771; nel 1821 a Modena con le rappresentanze militari di Piemonte presso Re Carlo Felice ed attualmente comandante generale dei Reali Carabinieri.*

Dall'Annuario dell'Arma risulta che il cav. Luigi Maria Richeri di Montrichieri tenne il comando del Corpo dal 3 novembre 1831 al 2 luglio 1835, data della sua tragica morte, di cui nell'annuario stesso non è fatto cenno.

Il generale Richeri era il nono comandante dell'Arma; i primi tre ebbero il titolo di Presidente Capo del Buon Governo, appellativo simile a quello in uso nel Granducato di Toscana e Ducati di Parma e Modena; i secondi tre furono denominati « Colonnelli Comandanti del Corpo »; ne seguono poi due con il titolo di Ispettore. L'attuale Comandante generale dell'Arma ha il numero 29 della serie.

8 Luglio 1835. — *Recensione sulla Gazzetta Piemontese del « Lexicon Linguae Copticae » di Amedeo Peyron.*

Fra i molti titoli di preingerenza nelle cose etiopiche che oggi l'Italia è in corso di avanzare, non è da trascurarsi questa indagine filologica compiuta da uno dei nostri più dotti scienziati del linguaggio.

Il *lexicon* della lingua sacra degli Etiopi era stato stampato nello stesso anno 1835; ma non era neppure la prima pubblicazione piemontese del genere, perchè l'abate Valperga-Caluso, insigne maestro al Boucheron ed al Peyron, con la sua *Grammatica Copta* aveva fornito un libro che si era mostrato non solo pregevole dal punto di vista dottrinale, ma anche dal lato pratico. Difatti il celebre esploratore svedese Akerblad affermò che con la consultazione di esso era riuscito a farsi comprendere assai bene in quelle regioni.

Il lavoro del Peyron aveva carattere più scientifico ed universale, poichè alle voci copte corrispondono delucidazioni in latino.

9 Luglio 1835. — *È mandato da Torino un commissario di Sanità e Ventimiglia per l'impianto di un cordone sanitario lungo la linea del Roja, essendosi manifestati casi di colera a Villafranca e a Nizza.*

Questa misura fa parte delle molte che il governo degli Stati Sardi decretò per combattere l'invasione del colera, che dal Sud della Francia e dalla Svizzera si era presentato nella Contea di Nizza, e di lì aveva progredito verso il Piemonte.

Savona e Genova, quali porti di mare, si erano dimostrate più vulnerabili, e quarantene severe erano state in esse stabilite. Le statistiche dell'epoca, sulle quali dovremo di tempo in tempo ritornare essendo stato il centenario 1835 l'anno classico del colera in Piemonte, danno l'impressione che l'infezione, benchè gravissima e minacciosa, non sia degenerata in epidemia collettiva ma, grazie alle previdenze di un'oculata tutela igienica, si sia limitata a casi sporadici, numerosi invero ma severamente circoscritti nei loro focolai.

15 Luglio 1835. — *Trovansi esposti alla vista del colto pubblico una Gigantessa ed un « Boa constrictor ». Grande interesse e concorso di visitatori.*

Di questi fenomeni erano date anche le misure per la prima: braccia 3,5 toscane, corrispondenti a piedi 6 e pollici 2,5 di Francia (non era adunque stato ancora adottato il sistema metrico decimale?) ed i prezzi di ingresso: 6 soldi per i primi posti, 3 per i secondi e 2 per i militari non graduati.

Le due curiosità erano esposte sotto i portici della Fiera in piazza Castello, presso Dora Grossa. In tale località, molti di noi ricorderanno ancora di essersi beati con un economico e divertente « Panorama Reale », modesta anticipazione delle future visioni cinematografiche, e di questo meno interessante, ma di certo più istruttivo.

19 Luglio 1835. — *Si intensificano le misure sanitarie per impedire il passaggio della infiltrazione colerica dalla Contea di Nizza alla Liguria ed al Piemonte.*

Se volessimo occuparci dell'epidemia colerica, ogni giorno avremmo da riesumare qualche dettaglio sul corso dell'epidemia che minacciò, come un incubo, il Piemonte e Torino per molti mesi. Ma di tempo in tempo è bene ricordare ai lettori, in vena di seguire i centenari, che, or è un secolo preciso, i nostri bisnonni vivevano sotto il terrore del morbo ed ogni giorno ne cercavano nelle gazzette avidamente le notizie.

Il lazzeretto e la darsena di Villafranca, con i suoi 24 casi e 10 decessi, era stata il centro d'infezione. Nizza Marittima era contaminata, ma non in modo ultra-allarmante.

Tre distaccamenti di truppa, al Colle di Tenda, al Colle delle Finestre ed al Passo di Valdieri, erano stati collocati, come se dovessero sbarrare l'accesso ad un esercito nemico.

EDOARDO ROGERI